

Note sull'opera

Anna Bolena e il melodramma al confine tra Classicismo e Romanticismo

di Claudio Bianchessi

Il 1830, anno di composizione di *Anna Bolena*, segna per la storiografia una capitale svolta nel contesto politico, socio-economico e culturale europeo; importanti cambiamenti danno avvio, da una parte, a successivi decenni di crisi sociale e, dall'altra, al progresso economico-industriale. La nuova ondata di rivoluzioni (1829-1834), le trasformazioni industriali ed urbane, l'erosione del potere aristocratico e l'ascesa della *grande bourgeoisie* - frequentatrice dei teatri e sensibile alla riflessione del pensiero liberale anti-assolutista e democratico - riguardano la maggior parte degli Stati europei e costituiscono un contesto immanente capace di influenzare gli ambienti intellettuali, le arti, nonché lo stesso genere del melodramma¹.

Nella Milano asburgica del 1830, gli impresari Marietti e Soleri con il duca Pompeo Litta acquistano il Teatro Carcano commissionando un'opera a ciascuno dei due giovani compositori, Gaetano Donizetti e Vincenzo Bellini, già considerati «*ai vertici dell'Olimpo musicale italiano*»². Per la redazione di entrambi i libretti è incaricato dai committenti il celebre poeta genovese Felice Romani (1788-1865), librettista ricercato dai più rinomati compositori d'opere. Il 1° agosto Gaetano Donizetti (Bergamo, 1797-1848) firma il contratto per *Anna Bolena* e l'opera viene rappresentata al Carcano il 26 dicembre del 1830. Vincenzo Bellini, a sua volta, porterà sulle medesime scene *Sonnambula* il 6 marzo dell'anno successivo. Il pubblico tributerà ad entrambe le opere importanti successi decretandone un immediato seguito, anche a livello internazionale.

Anna Bolena è la XXXIV delle oltre settanta opere del catalogo donizettiano e si presenta come una tragedia lirica in due atti ispirata alla storica vicenda della seconda moglie del re d'Inghilterra Enrico VIII, ambientata nel 1536 presso il Castello di Windsor (I atto) e le prigioni della Torre di Londra (II atto). Le fonti del libretto sono l'omonimo dramma (1788) di Alessandro Pepoli e la tragedia *Enrico VIII, ossia Anna Bolena* (1816) di Ippolito Pindemonte (quest'ultima è in realtà una traduzione dell'*Henri VIII* del 1791 di Marie-Joseph de Chenier, fratello del noto Andrea)³.

Romani consegna il testo definitivo agli inizi di novembre del 1830. Donizetti si ritira a Blevio, sul Lago di Como presso la villa del celebre soprano Giuditta Pasta - con la quale il compositore si confronta direttamente - e conclude il lavoro in meno di trenta giorni⁴. L'opera ha enorme risonanza e Giuditta Pasta diventa la prima acclamata interprete del ruolo protagonista al fianco del tenore Giovanni Battista Rubini - nella parte dell'antico fidanzato di Anna, Lord Riccardo Percy - e del basso Filippo Galli (Enrico VIII).

In occasione di *Anna Bolena*, Felice Romani e Gaetano Donizetti, pur avendo già collaborato, si misurano con la tragicità di un soggetto squisitamente romantico in grado di consolidare un gusto che porterà di lì a poco lo stesso Donizetti a scrivere ad un committente in questi termini: «*Voglio amore, che senza questo i soggetti sono freddi, e amor violento*»⁵. È stato peraltro osservato come gli autori, pur non portando in scena il patibolo, abbiano in ogni caso rappresentato la condanna a morte di una regina, evidenziando un messaggio simbolico di contrasto nei confronti del potere oscurantista e reazionario delle monarchie dell'epoca condannate inesorabilmente alle riforme democratico-costituzionali o alla definitiva dissoluzione dagli inarrestabili moti libertari⁶. Il libretto di Felice Romani è di segno marcatamente liberale e rivela una «*invettiva contro la spietata tirannide assolutista (...)*,

¹ Cfr. E. J. Hobsbawm, *Le Rivoluzioni borghesi 1789-1848*, Milano, Il Saggiatore, 1978

² L. Zoppelli, Donizetti, Il Saggiatore, Milano, 2022, cap. 3

³ Cfr. F. Cella, *Indagini sulle fonti francesi dei libretti di Gaetano Donizetti*, in *Contributi dell'Istituto di Filologia moderna. Serie francese*, IV, Milano, Vita e Pensiero, 1975, pp. 440-447

⁴ Cfr. A. Bini - J. Commons, *Le prime rappresentazioni delle opere di Donizetti nella stampa coeva*, Milano, Skira, 1997, p. 240

⁵ G. Zavadini, *Donizetti: vita, musiche, epistolario*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1948, p. 379; vedi anche L. Bianconi, voce *Il libretto d'opera*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, App. IX, Roma, Treccani, 2018, p. 194

⁶ J. Black, *Donizetti a Napoli* in Gaetano Donizetti, Milano, Nuove Edizioni, 1983, p. 28

sottolineando l'insopportabile carattere tirannico di Enrico e quello antitetico di una simbolica Anna "vittima rassegnata"⁷.

La composizione dell'opera, sebbene sia avvenuta nel tempo di una breve parentesi lombarda, si pone infatti nell'arco cronologico del lungo soggiorno partenopeo di Donizetti (1822-1838). Per quanto dagli epistolari del compositore bergamasco - a differenza di ciò che accade per Verdi - trapeli ufficialmente un dissimulato disinteresse per la questione nazionale italiana⁸, emergono tuttavia notevoli difficoltà nei suoi rapporti con l'autorità amministrativa di Napoli. L'Ufficio dei censori borbonici è infatti solito intervenire molto più pesantemente dei colleghi austriaci di Milano sui libretti destinati all'opera e al teatro; alle idee liberali provenienti d'Oltralpe il medesimo Ufficio interpone barriere ed intensifica una sorveglianza paternalistica sulla stessa moralità dei contenuti da presentare al popolo. Per questa ragione, per quanto i vantaggi di natura pratica non manchino (tra cui la disponibilità dei più noti cantanti ed un pubblico permeato da una forte tradizione operistica) l'ambiente napoletano si rivela ben presto «*frustrante e troppo angusto*»⁹; Anna Bolena è peraltro rappresentata anche a Napoli, ma in seguito al successo iniziale e alla conseguente grave preoccupazione della censura per lo stesso soggetto, l'opera viene bandita. La partenza definitiva di Donizetti da Napoli è dettata non soltanto dalla tragica scomparsa della moglie e dalla mancata nomina a direttore del Conservatorio di musica, bensì soprattutto dalla «*impossibilità di lavorare secondo la propria concezione operistica, nella super controllata atmosfera teatrale e politica del Regno delle Due Sicilie. Non avrebbe potuto durare all'infinito il conflitto con le autorità politiche della città*»¹⁰. La trama dell'opera è efficacemente riferita nell'Avvertimento che lo stesso Felice Romani antepone al libretto: «*Enrico VIII, re d'Inghilterra, preso d'amore per Anna Bolena, ripudiò Caterina d'Aragona, sua prima moglie, e quella sposò; ma ben tosto di lei disgustato, e invaghito di Giovanna Seymour, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. Anna fu accusata di aver tradita la fede coniugale (una presunta e artefatta tresca con l'antico fidanzato Lord Riccardo Percy n.d.r.), e complici suoi furono dichiarati il conte di Rochefort suo fratello, Smeton musico di corte, ed altri gentiluomini del re. Il solo Smeton confessossi colpevole, e su questa confessione Anna fu condannata al supplizio con tutti gli accusati*». Il librettista prosegue esprimendo uno scrupolo per la verità storica che denota una personale delicatezza nei riguardi della protagonista: «*È incerto ancora s'ella fosse rea. L'animo dissimulatore e crudele di Enrico VIII fa piuttosto credere ch'ella era innocente. L'autore del melodramma si è appigliato a cotesta credenza come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in teatro: per questo riflesso gli sia perdonato se in alcuna parte si discostò dall'istoria. Qualsiasi l'orditura dell'azione ei non dice: sarà essa facilmente rilevata dal lettore*»¹¹. I poli tematici essenziali del dramma si snodano dalla superbia umana fino alla catarsi nella follia e al perdono della regina condannata a morte. I protagonisti prediligono infatti l'ambizione sociale a discapito dell'amore: «*non del consueto eccesso d'amore, infatti, peccano i due protagonisti, ma di superbia umana (...) di hybris secondo la concezione della tragedia greca e quindi di negligenza d'amore per cui verranno puniti con la morte. (...) In tutta l'opera Anna figura come una sconfitta (Ella è regina.../ogni sua gioia è questa. I,6)*»¹². Nel finale Anna, calunniata e innocente, comunque segnata dall'ambizione che ha soffocato l'antico amore, è in preda ad un delirio catartico che recupera tempi e luoghi (*Al dolce guidami/ castel natio/ ai verdi platani/al quieto rio*) del passato vissuto con l'amato Percy, svelando in tal modo l'autentica umanità della regina. L'opera si chiude con lo sdegno (*Chi mi sveglia? Ove sono? Che sento? / suon festivo? Che fia? Favellate?*) di Anna Bolena che ode i colpi di cannone e le campane a festa per le nuove nozze di Enrico - da Lei perdonato - per quindi avviarsi alla morte (*...l'estrema vendetta/non impreco in quest'ora tremenda;/ nel sepolcro che aperto m'aspetta/ col perdon sul labbro si scenda...*)¹³. È noto che lo stesso Giuseppe Mazzini, nella sua *Filosofia della musica* (1847), definisce Anna Bolena «*un'epopea musicale*» ravvisandovi una prima ed assoluta originalità di carattere di Gaetano Donizetti rispetto alle imperanti tendenze rossiniane del tempo ed esaltandone l'afflato patriottico di

⁷ F. Dorsi - G. Rausa, *Storia dell'opera italiana*, Milano, Mondadori, p. 317.

⁸ Ibidem, p. 317

⁹ J. Black, *Donizetti a Napoli*, cit., p. 25

¹⁰ Ibidem, p. 32

¹¹ Cfr. Anna Bolena in www.librettidopera.it, p. 4

¹² P. Mioli, *Donizetti*, Milano, Rizzoli, 2018, p. 87

¹³ Bini - Commons, *Le prime rappresentazioni*, cit. p. 242; P. Mioli, *L'opera seria in Gaetano Donizetti*, Milano, Nuove Edizioni, p.66

cui l'opera è intrisa¹⁴. Anche sulla base di questa affermazione Anna Bolena, secondo la tesi tradizionale, dovrebbe qualificarsi come la prima grande opera romantica, una sorta di capolavoro "improvviso", con cui Donizetti dopo avere ricevuto il melodramma dall'innovativo Classicismo di Rossini ed averlo avvicinato al "belcanto" belliniano, lo fa transitare su un ponte ideale per condurlo alle soglie del Romanticismo verdiano. È stato infatti sottolineato come Donizetti abbia elaborato «una poetica musico-teatrale romantica, mentre Verdi si sarebbe incaricato di una seconda poetica romantica (e di una terza fino ad annunciare quella decadente)»¹⁵. Lo stesso Donizetti definisce nelle sue lettere Anna Bolena come «un torrente impetuoso» affluito nel suo percorso di compositore¹⁶; tuttavia vi è oggi unanimità nel ritenere che l'opera sia «il culmine di un lento processo di crescita verso la maturità e di arricchimento di esperienze attraverso un lungo elenco di opere serie»¹⁷ scritte prima del 1830 (es. *L'esule di Roma*, *Il Paria*, *Il castello di Kenilworth* e *Imelda de' Lambertazzi*) che presentano elementi di stile anche successivi ad Anna Bolena¹⁸. L'intuizione di Mazzini coglie comunque l'intonazione di un carattere psicologico profondo e penetrante dei personaggi trasfigurati dal testo e dalla musica in «eroi d'una vicenda passionale ed appassionante che la scena narra con il ritmo seducente di un romanzo popolare»¹⁹.

L'opera ha registrato alterne riprese. L'ultima rappresentazione nell'Ottocento è attestata al Teatro alla Scala nel 1877. Ne è succeduto un periodo di oblio finché, in tempi moderni, è stata riproposta nel 1947 al Gran Teatre del Liceu di Barcellona; dopo un'esecuzione italiana nel 1956 nella città natale del compositore, Anna Bolena ha avuto grande seguito soprattutto grazie alla leggendaria interpretazione del 1957 alla Scala di Milano diretta da Gianandrea Gavazzeni, con la regia di Luchino Visconti e Maria Callas nel ruolo della protagonista. Il successo di questo allestimento ne ha sancito il graduale ritorno sui palcoscenici di tutto il mondo²⁰.

¹⁴ L. Inzaghi, *Donizetti a Parigi* in Gaetano Donizetti, Milano, Nuove edizioni, p.39

¹⁵ Mioli, *L'opera seria*, cit., p. 62

¹⁶ Black, *Donizetti a Napoli*, cit., p. 27

¹⁷ Bini - Commons, *Le prime rappresentazioni*, cit. p. 239

¹⁸ Zoppelli, Donizetti, cit. cap. 3

¹⁹ Voce Donizetti Gaetano, in *Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti*, Torino, UTET, VII, 1998, p. 524

²⁰ Bini - Commons, *Le prime rappresentazioni*, cit. p. 244